

# LAZIO

## Sette

Supplemento di **Avvenire**

### Welfare regionale una riforma che punta a coinvolgere i cittadini

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

### Il ragazzo in viaggio alla fine trovò la fede

Quando lo conobbi, Aldo non era più giovane. Era un saggio monaco che accoglieva quelli che bussavano alla porta. Apriva e chiedeva loro chi fossero, perché erano saliti fin lassù e poi offriva loro qualcosa di buono, oltre alla sua grande amabilità. Ci metteva tempo ad arrivare alla porta d'ingresso, sicché molti non avevano la pazienza di attendere e se ne andavano, pensando male di quei monaci troppo altezzosi e distanti dalla gente. Io quando ci andavo attendevo. Sapevo che ne valeva la pena. Diventai amico di Aldo, tanto che una volta si lasciò andare e parlò di sé. Mi disse che era un ragazzo di mare. Suo padre, pescatore, gli aveva insegnato come aver confidenza con il mare e come amarlo. Finché non si innamorò di una ragazza di città che veniva a fare le vacanze nel loro paese. Decise di andarsene con lei. «Non potrai stare senza il mare» gli disse, il padre, lapidario. E fu così. Pian piano morì Aldo dentro. Finché, stanco di ogni cosa, degli amori, degli amici, del lavoro, delle sue passioni, non salì un giorno sulla montagna dov'è il monastero. «Qui ritrovai la libertà del mare» mi disse. «Sono ormai 50 anni che sono quassù, l'amore mi ha portato via e un altro amore mi ha portato qui, in un altro mare: quello di Dio misericordia!». Sorrisse e mi accompagnò all'uscita.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

### IL GIORNALISTA NELL'EPOCA DELLE FAKE NEWS

MASSIMILIANO PADULA\*

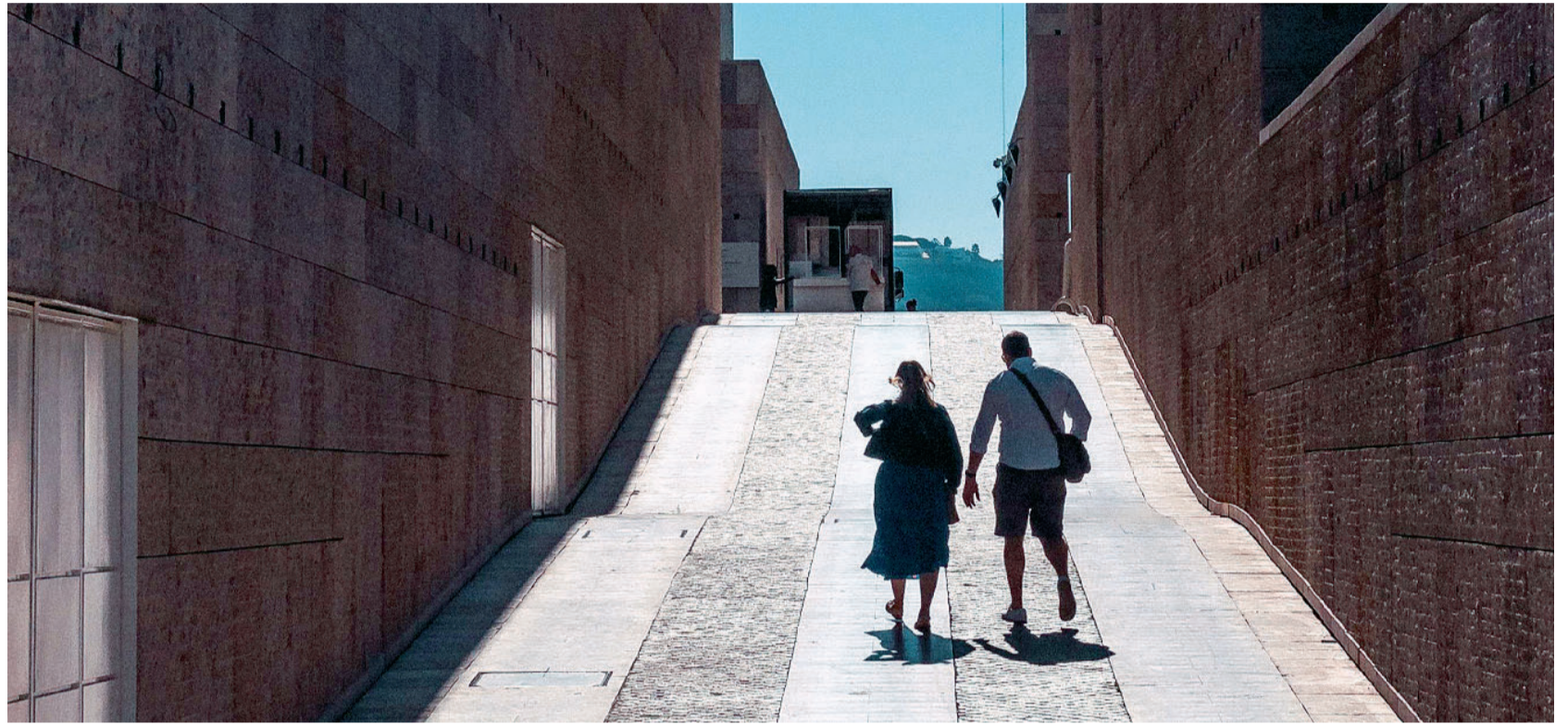
Un'esistenza vissuta tra spiritualità e pastorale. È quella di san Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa, scelto dall'universo giornalistico come suo protettore. Alla vigilia della sua festa (il prossimo 24 gennaio) è importante ricordare questa figura, modello straordinario di una vita sia contemplativa che attiva. La sua capacità di discernimento (si formò dai gesuiti), la sua produzione prolifica e il suo essere proteso all'incontro con l'altro ricordano l'idealtipo della professione giornalistica. Il giornalista, infatti, non è soltanto un mestiere ma è molto di più. È ascolto, selezione, costruzione, opinione. Si tratta di un compito complesso e, nello stesso tempo, meraviglioso. Un ruolo che ha dovuto rimodularsi alla luce dei cambiamenti sociali e culturali ma che è stato sempre centrale nell'economia dell'umanità. Cos'è il giornalista oggi? Certamente è molto diverso da quello di ieri. La cultura digitale lo sollecita a interrogarsi continuamente sui suoi compiti e doveri. Lo invita ad aggiornarsi alla luce dell'evoluzione tecnologica. Gli attribuisce nuove responsabilità. Ma può anche destabilizzarlo, scalfire le sue certezze, sottrargli privilegi, tempi e spazi del suo lavoro. Viviamo, infatti, in un'epoca caotica nella quale il legame tra fatti e informazione diventa sempre più sfumato. Nel tempo dei social media ogni cosa è raccontabile (da chiunque e ovunque) indipendentemente dal suo valore di notizia. Le nuove strade del giornalismo partono, quindi, da una presa di coscienza, dalla ricomprensione di un mestiere che non può più essere inteso in maniera tradizionale e statica. Il rischio è dietro l'angolo (e non così sottovalutabile): passare da esclusivi a esclusi, da un circolo elitario competente e affidabile a una massa di costruttori di contenuti indistinti, imprecisi e, in molti casi, falsi. Non a caso il tema delle fake news è sempre più centrale nel dibattito contemporaneo, così urgente da caratterizzare il prossimo Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Un Messaggio che attendiamo e che diventerà certamente bussola preziosa per chiunque (giornalisti e non) ha a cuore la verità.

\* sociologo dei media e presidente Copercom

### Tanti i percorsi per coloro che vivono realità di separazione, di divorzio o nuova unione, per farli sentire parte della Chiesa

DI GIOVANNI SALSANO

Un amore che entra in crisi non è indolore. Un amore coniugale che entra in crisi lascia pure ferite profonde, difficilmente rimarginabili da sole. Ammettere i problemi, affrontarli, superarli, lasciarsi alle spalle è spesso complicato, se non si ha al fianco qualcuno disposto ad accogliere le famiglie in difficoltà e accompagnarle il cammino. Le diocesi in Italia, da questo punto di vista, sono presenti e attive da decenni, con percorsi modulati per le coppie in crisi matrimoniale o in situazioni di separazione, divorzio o nuova unione. Don Christian Medos, sacerdote della diocesi di Velletri-Segni, presta servizio al centro di spiritualità Santa Maria dell'Acero, e offre a queste coppie alcune proposte di spiritualità, collaborando nella pastorale familiare della diocesi e presso due parrocchie ad Ardea, oltre che fuori diocesi, ad Albano, Sabina-Poggio Mirteto o Gaeta. «La situazione nella regione Lazio - spiega don Medos - è molto diversificata. Certamente la realtà delle persone che vivono nei paesi più piccoli e nelle province periferiche è molto diversa da chi vive a Roma o in altri centri urbani di grandi dimensioni. Cambia anche la loro percezione di appartenenza ecclesiale e il fattore "giudizio" infatti incide molto nella possibilità di un sereno riavvicinamento alla Chiesa. Un altro fattore da tener presente nel vissuto di queste persone è la condizione economica. Non di rado, specie a Roma dove i costi sono elevati, i separati chiamati a passare gli alimenti al coniuge e ai figli non hanno la possibilità di permettersi di pagare un affitto». Nella sua esperienza nei percorsi di accompagnamento, svolti con incontri personali o di coppia o in gruppo o attraverso ritiri spirituali, don Christian ha incontrato tantissime persone con un gran desiderio di sentirsi "viste" e accolte nella verità della loro situazione, che chiedono di essere rassicurate sul fatto che sono parte della famiglia ecclesiale. «È vero - aggiunge il sacerdote - che talvolta il colloquio inizia con la domanda "posso accedere all'Eucaristia?", ma l'arte dell'accompagnare sta non nel dare risposte rapide, ma nel condurre



## Uno sguardo amico per le coppie in crisi

le persone a farsi domande più profonde e imparare a riconoscere la loro sete di Cristo, della sua Parola e si aprono alla possibilità di rivedere il loro vissuto compiendo la traversata non di rado dolorosa dell'esame di coscienza». Un passo in avanti rispetto ai percorsi riservati alle famiglie in

difficoltà è stato fatto, dallo scorso anno, nella diocesi di Albano, dove opera monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'ufficio diocesano e delegato regionale dell'ufficio per la Pastorale familiare: «Dopo 20 anni di cammino con gli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova

unione - spiega monsignor Panzeri - abbiamo rimodulato l'obiettivo, accogliendo le indicazioni di papa Francesco in *Amoris Laetitia* e per non ridurre questo ambito della pastorale familiare a una pastorale del fallimento. Abbiamo dato vita, così, già lo scorso anno e primi in Italia, a un percorso di vita e di fede con gli sposi in crisi matrimoniale, in collaborazione con il Servizio giuridico pastorale, costituito ad Albano dal vescovo Semeraro a seguito della riforma dei processi di nullità matrimoniale approvata da papa Francesco. Anche per quest'anno l'icona biblica che abbiamo voluto dare per il percorso è "Il vino migliore". Ed è proprio grazie a uno dei percorsi avviati nella diocesi di Albano da don Carlino che Paolo e Fabiana, 50 anni lui, 40 lei, di Anzio, sposati e con tre figli, hanno ritrovato se stessi, prima, e la loro unità coniugale, poi. Per loro, il momento di crisi è arrivato alla fine del 2012 e dopo un periodo di due anni di separazione (senza arrivare in tribunale), sono tornati a vivere insieme e ora aiutano le coppie della

parrocchia di san Benedetto di Anzio nel loro percorso, offrendo sostegno nei momenti di difficoltà e non solo: «La nostra crisi - spiegano Paolo e Fabiana - era offuscata dal fatto di non riconoscere di essere in crisi. Se si tenta di nascondere la difficoltà poi il rapporto esplose in incomprensioni e scontri anche davanti ai figli. Siamo arrivati a un punto di non incontro totale». Per loro è stato decisivo fare il primo passo: «Non bisogna avere paura - aggiunge la coppia - di chiedere aiuto, anche ai primi campanelli di allarme, non c'è nulla di male e, anzi, per noi è stato fondamentale. Da soli non si va da nessuna parte, bisogna farsi aiutare. Nel percorso con don Carlino e i suoi collaboratori abbiamo riscoperto il dialogo e la pazienza. Abbiamo capito che ogni persona ha i suoi tempi e vanno rispettati, non si può pretendere tutto e subito. Abbiamo pregato tanto, personalmente e come coppia, confidando nell'aiuto del Signore, fino a quando abbiamo ritrovato noi stessi e abbiamo capito che i tempi erano maturi per un ritorno a casa».

#### il percorso

#### Per ritrovare se stessi e l'amore coniugale

Ritrovarsi, per una coppia in crisi, non è semplice. Soprattutto se si tenta di farlo da soli. Un aiuto alle famiglie in gravi difficoltà di relazione, che intendono ricostruire il loro rapporto è offerto da "Retrouvaille", un servizio esperienziale di matrice cattolica, aperto a coppie sposate, senza differenza di affiliazione religiosa, o sposate civilmente o conviventi con figli. Il percorso è a cura di altre coppie e sacerdoti cattolici e cerca di fornire gli strumenti per ritrovare una relazione d'amore all'interno di un rapporto ferito e lacerato. Nel corso degli anni migliaia di famiglie, ormai decise ad avviare la separazione, sono riuscite a superare le loro difficoltà, frequentando il programma, che consiste in un weekend e una fase successiva di 12 incontri, della durata di circa tre mesi, con cui recuperare la comunicazione nella relazione tra i coniugi, per dare l'opportunità di riscoprirsi l'un l'altro. Info: www.retrouvaille.it.

(G.Sal.)

## Aperta una casa per padri separati

Quale segno di speranza e di rinascita, è stata inaugurata dal vescovo di Albano Marcello Semeraro, lo scorso 13 gennaio a Tor San Lorenzo, la casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini", struttura che già da lunedì scorso accoglie i primi ospiti. Si tratta di padri rimasti senza un'abitazione in seguito alla separazione o al divorzio; una nuova e sempre più pressante forma di povertà che la diocesi di Albano sta affrontando sul proprio territorio, grazie al progetto "Per essere ancora papà", attuato anche con i fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. La sede, in via dei Cavalli marini n.38 è un edificio appartenente alla Provincia italiana centro nord-Mozambico delle Suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle), ceduta in comodato d'uso gratuito alla diocesi di Albano. All'inaugurazione era presente la madre superiora generale della Congregazione, suor Aminta Sarmiento Puentes. «Quando ho raccontato di questo progetto a papa Francesco - ha detto il vescovo Semeraro - mi ha incoraggiato, dicendomi: "Sei nel

giusto". Per le donne in difficoltà, in diocesi abbiamo diverse strutture, ma per i papà si tratta della prima. E nel corso degli anni ho potuto vedere di persona come questa sia una nuova forma di povertà sempre più presente sul nostro territorio e che la Chiesa ha già intercettato». La casa "Monsignor Dante Bernini", gestita dalla Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale, attraverso la Aps onlus, rappresenta il segno concreto di solidarietà della Chiesa di Albano, frutto del Giubileo straordinario della Misericordia. Contiene oltre venti, tra stanze (in cui ospitare per un periodo di 6 mesi, prorogabili a 12, fino a 14 papà), sale comuni, una cappella e spazi per le riunioni e le attività tra genitori e figli, oltre a uno sbocco sulla spiaggia. Nella struttura i papà, in attesa di una soluzione abitativa, possono sia vivere dignitosamente, sia incontrare in modo adeguato i propri figli nei momenti di visita, sostenuti e accompagnati nell'elaborare la nuova condizione di solitudine dopo la separazione e nella ricerca di una nuova sistemazione. (Gi. Sal.)



Il taglio del nastro

### NELLE DIOCESI

#### ◆ ALBANO

VIVERE L'ECONOMIA  
COME CRISTIANI

a pagina 3

#### ◆ FROSINONE

CHIESA ACCANTO  
AL DISAGIO PSICHICO

a pagina 7

#### ◆ PORTO S.RUFINA

QUESTA TERRA  
DI MIGRANTI

a pagina 11

#### ◆ ANAGNI

AZIONE CATTOLICA  
MARCIA DELLA PACE

a pagina 4

#### ◆ GAETA

LA DEDICAZIONE  
DI NOVE SECOLI FA

a pagina 8

#### ◆ RIETI

LA «CASA FUTURO»  
AD AMATRICE

a pagina 12

#### ◆ CIVITA C.

PER L'UNITÀ  
DEI CRISTIANI

a pagina 5

#### ◆ LATINA

PORSI ACCANTO  
AI MIGRANTI

a pagina 9

#### ◆ SORA

NON NUMERI  
MA PERSONE

a pagina 13

#### ◆ CIVITAVECCHIA

LA VISITA  
PASTORALE

a pagina 6

#### ◆ PALESTRINA

CRISTIANI UNITI  
IN PREGHIERA

a pagina 10

#### ◆ TIVOLI

CATECHISTI  
IN ASSEMBLEA

a pagina 14

# Cattedrale di Gaeta, un campanile che abbraccia il mare

Viaggio fra le sacre mura 

La chiesa è stata costruita nell'XI secolo ed è dedicata a Maria Assunta in cielo e ai santi Erasmo e Marciiano

DI MARIA TERESA CIPRARI

La cattedrale di Gaeta, dedicata a Maria Assunta in cielo e ai santi Erasmo e Marciiano, fu costruita intorno all'XI sec. sulla chiesa di Santa Maria del Parco, prima cattedrale, quando nel IX sec. la sede episcopale passò da Formia a Gaeta. Dopo il rinvenimento nel 917 nel muro della chiesa delle reliquie di sant'Erasmo e di altri martiri, traslate da Formia, furono eseguiti lavori sulla cattedrale, consacrata da papa Pasquale II nel 1106. La torre

campanaria alta 57 metri fu realizzata fra il 1148 e il 1279. Dopo il terremoto del 1231 l'edificio fu rimodellato in stile gotico; alla seconda metà del XIII secolo vanno ricondotti il pavimento cosmatesco, alcuni arredi marmorei ed il celebre candelabro istoriato. La divisione in sette navate risale forse a dopo il terremoto del 1349. Fra 1620 e 1644 fu costruita e affrescata la cripta, che doveva ospitare le reliquie dei santi Erasmo, Marciiano e altri martiri; cambiò contestualmente l'orientamento della cattedrale e fu realizzata una cappella battesimale. Una nuova ristrutturazione si ebbe fra 1788 e 1793, le navate furono ridotte a tre, divise da pilastri in muratura in cui furono inglobate le colonne antiche, ed un transetto rialzato immetteva nell'area presbiterale. La cattedrale venne nuovamente consacrata. Con Breve apostolico di papa Pio IX il 10 dicembre 1848 la diocesi di Gaeta fu elevata ad arcidiocesi, mentre la cattedrale fu

dichiarata basilica minore dallo stesso pontefice con Bolla del 31 dicembre 1848. Nel 1903, in occasione del XVI centenario del martirio di sant'Erasmo, è stata eretta la facciata neogotica. Nel 1925 il fonte battesimale fu spostato nella prima cappella di destra, il coro nel 1935 fu pavimentato in marmo. Nel 1943 un ordigno bellico devastò l'interno dell'edificio e distrusse la pala dell'Assunta di Sebastiano Conca, ma ci furono danni anche allo stendardo della battaglia di Lepanto, conservato ora al Museo diocesano, opera di Girolamo Sicilolante da Sermoneta (1571), raffigurante il Crocifisso fra i santi Pietro e Paolo; andò perduta anche parte degli affreschi della cripta. La cattedrale è stata restaurata fra il 1946 e il 1950 e dedicata il 23 novembre 1950, importanti interventi sono stati eseguiti poi fra il 2009 e il 2014 dall'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio, che ha dedicato la basilica il 27 settembre 2014. Allo stesso

anno risale l'adeguamento liturgico; rimosse le balaustre e le gradinate centrali, ai lati della grata da cui si vede la cripta è stata messa una transenna con decorazioni cosmatesche; l'altare è su un sarcofago romano strigliato che poggia su leoni. Lo sormonta il crocifisso sospeso di Giovanni da Gaeta (XV sec.), mentre l'ambone è costituito dalla parte centrale di un antico ambone del XII sec., accanto è il candelabro del cero pasquale con 48 riquadri scolpiti che narrano la vita di Gesù e di sant'Erasmo, dal lato opposto il fonte battesimale, un parapetto circolare di pozzo romano. La cattedra si compone di elementi cosmateschi, di fronte è la panca per i concelebrenti. Sulla parete di fondo l'altare maggiore del '700 è sormontato dalla pala della Madonna con Bambino in gloria, del XVI sec., il Martirio di sant'Erasmo del Saraceni (1579-1620) si trova invece in controfacciata. Gli stalli del coro sono del Seicento. (12. segue)



La facciata della cattedrale



Lorena Micheli, portavoce della Conferenza regionale del Volontariato

## Micheli: «Positivo attribuire un ruolo attivo ai cittadini»

Tra i firmatari dell'appello alla regione Lazio per l'approvazione del piano sociale c'è anche Lorena Micheli, portavoce della Conferenza regionale del Volontariato.

**Il piano sociale, qualora venisse approvato, attuerebbe la nuova legge regionale. Cosa cambierebbe per il cittadino?**

Il piano sociale riguarda tutti i cittadini e serve per attuare la legge 11/2016 che senza di esso rimane, di fatto, senza gambe così come già successo con la legge del '99 rimasta inattuata. Il piano attribuisce finalmente un ruolo rilevante al cittadino e alle associazioni che devono essere coinvolti dagli enti nella programmazione e nella progettazione dei piani di zona. Si dovranno istituire dei tavoli permanenti tematici, ma anche comunali, per aree metropolitane e di quartiere per permettere a tutti di partecipare perché sono i cittadini a conoscere il territorio. La partecipazione questa volta è scritta per legge e gli enti locali non potranno far finta di niente.

**Sono quasi vent'anni che manca in regione un piano sociale. Cosa ha comportato questo vuoto?**  
Ha portato alla mancanza di partecipazione dei cittadini e delle associazioni, a destinare le risorse come gli enti ritenevano opportuno adoperandole spesso per tappare i buchi senza una vera programmazione.

**Il piano sociale punta, in particolare, al contrasto alla povertà e alle disuguaglianze.**

Sì, il piano sociale ci piace molto; la

regione ha fatto un ottimo lavoro per questo ci meravigliamo che non sia stato approvato. Come

conferenza del volontariato dal 27 aprile scorso, avendone capito l'importanza, abbiamo fatto 22 incontri territoriali per approfondire con le diverse realtà il piano, chiedendo ai cittadini di prepararsi, dato il ruolo di parte attiva che la normativa gli attribuisce. Lo stesso vale per le case della salute: se non ci sono associazioni che interagiscono con la parte sanitaria si continuerà solo ad inaugurarle.

**La settimana prossima sarà approvato il pacchetto sanitario. Come si lega al piano sociale?**

La delibera sull'integrazione sociosanitaria è un ulteriore tassello per l'attuazione della legge che ha però seguito un altro iter rispetto al piano. La delibera si rivolge alle Asl e ai Distretti sociosanitari, dove oltre alla formazione, programmazione e messa in rete dei servizi, inserisce un budget di spesa, novità che non permetterebbe sforamenti.

**Il Terzo settore, quindi, cosa si aspetta?**

Ovviamente un'approvazione prima di marzo, ma vediamo questa possibilità quasi svanita. Si parla già di un'approvazione nei primi cento giorni del nuovo governo regionale; vuol dire perdere un'altra annualità e, dato che, il piano si riferisce al 2017-2019, resterà solo un anno. Rimane la forte delusione per un lavoro fatto, così importante, che rischia di rimanere nel cassetto.

Simona Gionta

Quasi sicuramente passerà alla prossima legislatura l'approvazione del Piano sociale, strumento che permetterà di fare programmazione su tutto il territorio e colmare ritardi

# Sta nascendo un altro welfare



Un momento della presentazione del Piano sociale alla mensa Caritas di Roma Termini con Rita Visini e Nicola Zingaretti

DI VINCENZO TESTA

C'è la legge, ma non si può attuare completamente. Manca il piano sociale. «Purtroppo difficilmente il Consiglio regionale farà in tempo a completare il complesso iter di adozione definitiva del Piano sociale prima della fine della legislatura. Ma, grazie alle delibere

attuative della legge 11/2016 e alla delibera programmatica degli stanziamenti pluriennali, abbiamo già cominciato a mettere in campo le misure previste dal Piano comunque approvato dalla Giunta Zingaretti. E con l'ok alle nuove linee guida sull'integrazione socio-sanitaria, previsto la prossima settimana, completeremo di fatto il grande percorso di riforma del welfare regionale che abbiamo portato avanti in questi cinque anni, mettendo fine a un ventennio di completo immobilismo in materia di politiche sociali. L'impegno che ci assumiamo è quello di far sì che l'approvazione definitiva del Piano sia uno dei primi atti varati dal prossimo Consiglio», ha spiegato Rita Visini, assessore regionale alle Politiche sociali nel tardo pomeriggio di venerdì 19. Giorni fa, le associazioni di volontariato e del Terzo settore, assistenti sociali e sindacati avevano rivolto un appello ai consiglieri regionali del Lazio, affinché il Piano fosse

approvato prima della fine di questa consiliatura. Il piano sociale del Lazio è importante per rafforzare la legge 11/2016 che è molto apprezzata, in quanto «configura il welfare regionale come un sistema di politiche e servizi di prossimità, integrati, co-progettati e partecipati, capace di rispondere ai reali bisogni dei cittadini e dei territori», scrivono in una nota le associazioni di volontariato e del Terzo settore, aggiungendo che «il piano sociale sarà in grado di avviare una programmazione su tutto il territorio del Lazio, individuando obiettivi prioritari su cui lavorare, rimuovendo ritardi e difformità locali, promuovendo e diffondendo buone pratiche ed esperienze di eccellenza laziali, facendosi carico di nuove fragilità e nuovi bisogni, superando anche, dal punto di vista organizzativo, precarietà, esternalizzazioni e carenze di organico». Ma, cosa prevede la legge che ha riformato il Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali? Il testo è frutto di

un percorso partecipato durato dodici mesi che ha coinvolto oltre duemilacinquecento persone con il supporto scientifico dell'Università di Roma Tor Vergata. Al centro c'è la lotta contro la povertà, l'integrazione socio-sanitaria e il potenziamento dei servizi. Vengono previste anche azioni per il contrasto alle disuguaglianze sociali. A disposizione ci saranno le risorse del Fondo sociale regionale, costituito da risorse statali, risorse regionali e fondi europei. Gli investimenti per il triennio di programmazione 2017-2019 del Piano ammontano a circa 583 milioni di euro. Questo ha otto obiettivi: più investimenti per contrastare la povertà; aumentare la coesione delle comunità; ridurre l'isolamento e la solitudine delle persone; assicurare servizi di qualità; accedere più facilmente ai servizi sociali; generare autonomia; migliorare l'efficienza del sistema e incrementare le disponibilità e l'utilizzo di informazioni tempestive.

solidarietà

## Il valore di educare a stili di vita responsabili

Stare accanto alle vittime dell'usura è solidarietà. Lo sa bene l'Abbazia territoriale di Montecassino, da tempo impegnata su questo fronte. «L'Abbazia è riferimento culturale, ma anche luogo d'accoglienza e d'ascolto ed è per questo motivo, che su decisione della comunità monastica, dopo la fusione delle diocesi avvenuta nel 2014, ha scelto di rima-

nere dentro la Fondazione «Goel» antiusura inter-diocesana», spiega Maria Rosaria Lauro, attuale presidente della Fondazione, riprendendo il tema trattato su LazioSette domenica scorsa. L'Abbazia è nel progetto fin dalla sua nascita avvenuta nel 2007. «Il mio sogno è entrare nelle scuole per sensibilizzare i giovani rispetto a stili di vita ispirati ad un u-

so responsabile del denaro diffondendo la cultura della legalità e la conoscenza delle leggi anti-usura», prosegue la Lauro. Secondo la presidente, c'è un bombardamento di messaggi mediatici che paiono finalizzati a convincere che non si può fare a meno del superfluo e che c'è anche una facilità d'acquisto; questa è l'anticamera dell'usura. (Co.Cor.)



Giovani con il vescovo Semeraro e don Scigliuzzo

Scigliuzzo (incaricato Pastorale giovanile del Lazio): «Le nuove generazioni chiedono uno sguardo speciale capace di comprenderli»

## «Ai giovani servono compagni di viaggio affidabili»

DI COSTANTINO COROS

Il 2018 si è aperto all'insegna di numerose attenzioni al mondo giovanile che per altro essendo in continuo e rapido cambiamento chiede per sé uno sguardo speciale. Questo è l'anno del Sinodo dei giovani e nell'agosto prossimo, in vista di tale appuntamento i ragazzi italiani incontreranno il Papa per pregare con lui. LazioSette ha interpellato don Antonio Scigliuzzo, incaricato regionale per la Pastorale giovanile. **Quali le tappe in vista dell'incontro?** L'incontro sarà preceduto da un cammino che i giovani faranno con le loro diocesi, alla scoperta dei luoghi di santità e dei testimoni della fede. Nella prossima estate, seguendo i sentieri individuati lungo l'Italia, la Chiesa camminerà con i giovani sui passi della fede dei padri, per ripensare

se stessa e il suo modo di comunicare la fede ai giovani. Ad una generazione che ha già molti «maestri» a portata di clic, non servono altri «maestri», ma compagni di viaggio. In quello che oggi appare sempre più un deserto senza sentieri segnati, in continuo mutamento, che aggrava la solitudine percepita da loro in ogni ambito di vita, dagli affetti alle radici culturali, dai linguaggi ai vuoti valoriali, dal lavoro all'ambito delle responsabilità civili e delle partecipazioni sociali. Davanti ad adulti che sempre più giudicano senza conoscere e che non lasciano spazi per un lavoro in cui spendere i propri talenti, i giovani rispondono con un profondo cambiamento degli stili di vita, come a cercare uno spazio in cui sentirsi protagonisti. **Che fare per essere una Chiesa capace di rispondere a questa sfida?**

Saper diventare una Chiesa in uscita: non attaccata ad una dottrina monolitica disincarnata dal reale e con tradizioni che rispondono solo a ristretti ambiti di comunità; ma una Chiesa materna che si prende cura di tutti e accoglie ciascuno come fosse l'unico, al tempo stesso, una Chiesa paterna che accompagna sui sentieri alla scoperta della vita. **Gli adulti sono pronti a viaggiare con loro?** Dobbiamo considerare che generazioni diverse hanno un passo diverso e che la società dei millenials è in rapido e continuo cambiamento. Dal tempo del Concilio Vaticano II ad oggi sono cambiate molte cose e la Chiesa ha vissuto grandi passaggi. Il modo d'intendere la relazione di fede, il culto, l'animazione pastorale degli adulti è molto diversa da quella dei giovani che preferiscono un percorso di

fede frammentato. Gli adulti sono in cammino come i giovani, e solo camminando fianco al fianco, condividendo le fatiche del viaggio, sarà possibile trovare una sensibilità che consenta di accogliersi reciprocamente. **Quali sono le ultime novità emerse dall'incontro della Consulta nazionale?** Le novità che verranno presentate alla fiera dei cammini attengono l'organizzazione di un pellegrinaggio ed il suo significato biblico-teologico, insieme ad aspetti pratici e spirituali. La proposta che facciamo ai giovani è di provare a camminare con i propri coetanei, raccontando punti di forza e fragilità che emergono nel cammino di vita. Facendo questo percorso vorremmo che imparino ad accogliere la presenza discreta ma significativa di Gesù, che facendosi compagno di viaggio con loro gli rivela il senso della vita.



Domenica, 21 gennaio 2018

## «Siamo il mondo»

### Fiumicino. La 104ª Giornata del migrante e del rifugiato a Santa Paola Frassinetti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Negli anni Ottanta si sentiva alla radio *We are the world* per il progetto Usa for Africa. Tanti musicisti e cantanti uniti per il continente nero. Domenica scorsa «Noi siamo il mondo» l'hanno cantata i migranti e i rifugiati riuniti a Fiumicino nella giornata che la Chiesa dedica loro. Un ospite del Cara di Castelnuovo di Porto ha intonato all'improvviso il ritornello, e tutti si sono uniti con voci e strumenti: filippini, nigeriani, romeni, slovacchi, srilankesi insieme all'accogliente comunità parrocchiale guidata da don Bernardo Acuna Rincon. È stato il momento finale di un pomeriggio passato in ascolto degli altri. L'ufficio Migrantes, con il direttore Enzo Crialesi e la collaboratrice suor Maria Grazia Pennisi, organizza annualmente un festival delle tradizioni in cui le comunità migranti cattoliche propongono il loro racconto della fede attraverso musica e danza.

Davanti al vicario generale don Alberto Mazzola, inviato dal vescovo Reali, e ad Anna Maria Anselmi, vice sindaco di Fiumicino, accompagnata da Paolo Calicchio, assessore ai servizi sociali del comune, si sono esibiti tanti: dalle nonne, arrivate qui decenni fa per costruire un futuro dignitoso, ai ragazzi, nati e cresciuti in Italia. In questa edizione, a differenza di quelle precedenti, è stato anche organizzato un momento di formazione con la proiezione di un film il sabato precedente. Attraverso *La bicicletta verde* della regista saudita Haifaa Al-Mansour, i ragazzi e i loro genitori hanno avuto la

possibilità di confrontarsi con la speranza e la determinazione di una bambina di Riyadh. Wadjda ha un obiettivo: avere una bicicletta, cosa non consentita alle donne in Arabia Saudita. Per realizzare il suo desiderio deve partecipare a una gara sulla conoscenza del Corano. Vince il premio, ma le cose non vanno come immaginava. Eppure la sua determinazione avrà un risultato

*Il vicario generale, don Alberto Mazzola, invita alla comunione nell'incontro con Cristo Per il Comune presenti il vice sindaco Anselmi e l'assessore Calicchio*

inaspettato, riuscendo a dare una speranza anche alla madre, la cui storia di donna e di moglie è messa in discussione da un uso islamico. Conoscere per capire. È questo il percorso che la Chiesa invita a fare nell'incontro con i migranti. Un incontro di cui la Bibbia indica l'atteggiamento.

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio», basterebbero queste parole scelte da papa Francesco per farci riflettere sulla Giornata dei migranti e dei rifugiati», dice don



Un momento dell'esibizione delle comunità dei migranti

Alberto Mazzola, durante la Messa celebrata dopo la kermesse. Il vicario parla di una fraternità che inserisce ogni persona nel progetto di Dio: «Siamo tutti accomunati nell'incontro con Gesù, e da questa esperienza possiamo declinare i verbi che ci ha proposto per questa giornata

il Papa: accogliere, proteggere, promuovere, integrare». Alla fine della celebrazione don Alberto consegna simbolicamente ai giovani delle comunità straniere il documento preparatorio per il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre dedicato ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale.

storia del territorio



Un fotogramma con il giovane sacerdote Pacelli (Museo dei Papi)

### Il primo filmato di Pio XII fu ripreso a Santa Marinella

DI LIVIO SPINELLI

È stato ritrovato un documentario del 1899 con le prime immagini filmate al mondo di Eugenio Pacelli, tornato alla luce grazie al Museo dei Papi di Padova. Il video mostra il futuro papa Pio XII nel giorno della prima messa al villino Elisa a Santa Marinella, accanto a lui il fratello avvocato concistoriale Francesco Pacelli, futuro plenipotenziario per i Patti Lateranensi. Si tratta di due pellicole a passo "Lumiere". Il film è stato digitalizzato dallo studio multimediale Carlo Bazan in qualità 4, con un procedimento che ne ha salvaguardato tutte le qualità di profondità e bellezza, da un negativo originale in nitrato di cellulosa. Nella prima scena lo si vede mentre passeggia assieme a membri della famiglia, nella seconda scena mentre impartisce la benedizione. Il video si può vedere su Youtube e sul sito del Museo dei Papi ([www.museodeipapi.it](http://www.museodeipapi.it)).

Alcuni anni fa dagli Stati Uniti era venuta a Santa Marinella suor Margherita Marchione. La maggiore biografa vivente di Papa Pio XII venne a visitare Villa Elisa Pacelli dal nome di Elisabetta sorella del papa, situata tra la via Aurelia e Lungomare Marconi nei pressi dell'Ospedale del Bambino Gesù. Santa Marinella fu una città particolarmente cara a Pio XII che fin da bambino, cagionevole di salute, trascorreva qui le sue vacanze in virtù delle speciali caratteristiche climatiche, e a Santa Marinella da giovinetto Eugenio scrisse una amorevole poesia a Lucia, una amica di sua sorella (datata Santa Marinella 1889) che fece dire ad alcuni «se Lucia avesse detto sì, non avremmo avuto papa Pacelli». A suor Margherita il sindaco di Santa Marinella Roberto Bacchetta conferì la cittadinanza onoraria in occasione della realizzazione di un Busto di Pio XII, opera dello scultore Renato Palella, offerto dalle Ancelle della Visitazione e benedetto in piazza San Pietro da papa Ratzinger.

ufficio scuola

### Identità ed etica della Rete

Con l'incontro del 13 gennaio si è concluso il corso di formazione degli insegnanti di religione cattolica (Idr). Gli Idr hanno approfondito durante l'autunno il tema dell'etica nella Rete. In collaborazione con la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, l'ufficio scuola di Porto-Santa Rufina, diretto da suor Maria Luisa Mazzarello, ha offerto ai docenti tre incontri con degli esperti tra cui Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro onlus, e Pier Cesare Rivoltella, fondatore del Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media all'informazione e alla tecnologia). In questo ultimo appuntamento è stato invece approfondito il tema dell'identità dell'insegnamento della religione cattolica. Un aspetto della formazione considerato essenziale dall'ufficio scuola, perché caratterizza il ruolo dei docenti come immagine della Chiesa locale nelle aule e nella relazione con i loro colleghi. Quanto acquisito verrà ora elaborato in chiave educativa e in relazione alle esigenze del territorio nei laboratori organizzati in autonomia dagli insegnanti nelle zone della diocesi.

Fulvio Lucidi

### Fra' Frant, dal '68 al monachesimo

DI GIANNI CANDIDO

Il racconto della conversione di un ateo colpisce sempre: interroga in diverso modo credenti e non. Quando poi chi abbraccia la fede è stato un liceale impegnato in prima linea nella contestazione del '68 sulla piazza parigina la cosa si fa interessante. Ma la storia diventa una incredibile testimonianza di rinascita pensando che quello stesso ragazzo ha scelto alcuni anni dopo di diventare monaco melchita. È Jacques Frant il nostro personaggio. E il 26 gennaio darà una testimonianza della sua vita nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate alle 20.30.

Padre Jacques nasce a Parigi nel 1950 da una famiglia ebrea, il padre polacco e la madre turca. L'esperienza dell'orrore della Seconda Guerra mondiale diviene una consapevolezza tragica per il giovane, la Shoah segna la riflessione e le scelte dell'adolescente. A 18 anni assume un ruolo attivo nel maggio parigino: le sue posizioni anarchiche determinano la personale critica a ogni forma di struttura sociale ereditata dalla tradizione. Rompe i rapporti con tutti. Famiglia e Dio sono i primi destinatari della sua ribellione al sistema. È un periodo in cui cade nella trappola dell'alcol e si abbandona all'uso di droghe; vive come un senzatetto.

Poi il primo novembre del 1971 avviene il suo incontro con Cristo. L'anno successivo a maggio va in pellegrinaggio a Santiago de Compostela e a Fatima per prepararsi al battesimo, che riceve nel 1973 dal vescovo di Montauban. Torna in Francia e inizia una serie di nuovi pellegrinaggi che alla fine lo portano in Terra Santa. È il 1977, la Terra di Gesù diventa la sua casa. L'anno successivo riceve l'abito monacale. Qui vive come eremita e cresce la sua sensibilità per i problemi del Medio Oriente. Da allora fra Frant dedica la sua vita a promuovere il dialogo e la pace.



Fra' Jacques Frant

### Pantan Monastero prega sull'altare di Wojtyla

Il 16 gennaio la comunità dei Santi Marco evangelista e Pio X ha celebrato la Messa sull'altare di san Giovanni Paolo II in Vaticano. Lo scorso agosto per l'anniversario della morte di san Pio X contitolare della parrocchia di Pantan Monastero, il parroco don Cristoforo Dudala ha organizzato una celebrazione sull'altare di papa Sarto. La gente rispose con una grande partecipazione: è infatti ancora vivo il ricordo tramandato dagli anziani del pontefice originario del Veneto come lo e-

rano la maggior parte della famiglie emigrate in questa zona di Roma. Così è nata l'idea di ripetere mensilmente la celebrazione in Vaticano a cui partecipano regolarmente un centinaio di persone. I fedeli considerano questa iniziativa una sorta di pellegrinaggio alla sede di Pietro attraverso cui presentare al Signore le intenzioni della diocesi e della parrocchia alla periferia della capitale. Il prossimo appuntamento è per il 16 febbraio.

Andrea Santi



Il vescovo Reali alla consegna dei diplomi l'anno scorso

### Venerdì i diplomi alla scuola «Tisserant» di Ladispoli

DI MARINO LIDI

Venerdì prossimo ci sarà la consegna dei diplomi alla Scuola di teologia «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli con i vescovi Reali e Marrucci. In occasione dell'apertura dell'anno accademico i corsisti che hanno concluso la formazione e sostenuto gli esami otterranno il riconoscimento per il lungo studio affrontato con disponibilità. La scuola, aperta nel 1984, ha sede presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario. Il suo primo direttore è stato l'attuale vescovo di Viterbo, monsignor Lino Fumagalli, il testimone è poi passato nella mani di don Roberto Leoni. Per trent'anni la scuola ha assicurato un servizio ininterrotto a più di mille studenti, molti dei quali diventati insegnanti di religione. E continua ad attrarre gente. Il bello è che la scuola non fa alcuna promozione: è il passaparola tra amici e conoscenti e il consiglio dei parroci a invogliare le persone a mettersi in

cammino con altri compagni per approfondire i contenuti della fede cattolica. Ma cosa si fa alla «Tisserant»? Semplice, si studia il Catechismo della Chiesa cattolica assieme a docenti che offrono un metodo chiaro e un linguaggio accessibile per comprendere il perché e il come dell'insegnamento della Chiesa. È innanzitutto una scelta di responsabilità per sé stessi, ma anche un'occasione per imparare a rendere ragione della fede in Gesù Cristo. In particolare si pone attenzione a quei problemi che oltre ogni tempo e ogni cultura chiedono agli uomini di fede di saper ascoltare la parola di Dio e la tradizione della Chiesa. Perché affrontare seriamente ogni discussione sulla fede necessita un'identità culturale e spirituale definita, in grado di sapersi raccontare attraverso una proposta ragionevole. Possono essere molte le strade che conducono alla scuola di teologia: imparare a leggere la Bibbia, migliorare la propria formazione religiosa, comprendere quello che la Chiesa inse-

gna, approfondire la vita spirituale, qualificare il proprio servizio in parrocchia, aiutare gli altri nel loro cammino di fede e dialogare con chi ha dubbi su Dio o chi si professa ateo. La struttura triennale del piano di studi è ciclica con l'inizio dell'attività didattica nella prima settimana di ottobre e la conclusione nel mese di giugno. Le lezioni si tengono ogni venerdì, dalle 15.30 alle 18.30. La proposta formativa è aperta a tutti: laici, catechisti e collaboratori delle parrocchie. Le lezioni sono alla portata di tutti; per frequentarle è sufficiente la buona volontà e non occorrono particolari titoli di studio. Ottenuto il diploma si ha la possibilità di continuare la formazione nel circolo San Tommaso dove si prende spunto da un tema o un documento del magistero per sviluppare le questioni che interpellano l'uomo contemporaneo. Quest'anno si affronta l'enciclica *Evangelium Vitae* di san Giovanni Paolo II. ([www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it))

Le lezioni in corso

Alla scuola «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli sono in corso le lezioni del secondo e terzo trimestre. Dal 12 gennaio al 23 marzo don Silvio Paolini guida il corso di teologia morale (15.30-17.00), seguito da quello di teologia sistematica (17.00-18.30) tenuto da don Roberto Leoni. Dal 6 aprile al 15 giugno ci saranno le lezioni di catechica con suor Cetina Cacciato (15.30-17.00) e teologia della liturgia con don Roberto Leoni (17.00-18.30).